

**All'Assemblea Regionale FLC – CGIL Toscana**

**Ai componenti della Struttura di Comparto  
Nazionale Università FLC – CGIL**

**Ai Segretario Regionale FLC Toscana**

**Ai Segretari provinciali FLC – CGIL (Regione  
Toscana)**

**Alla Segreteria Nazionale FLC CGIL**

Firenze, 27 settembre 2016

La struttura regionale Toscana del comparto Università riunitasi a Firenze il 6 luglio e il 27 settembre, intende esprimere alcune valutazioni in merito alla riapertura dei tavoli di contrattazione per il rinnovo del contratto nazionale a seguito dell'approvazione dei quattro nuovi comparti di contrattazione.

L'attuale Governo, più dei precedenti, è intervenuto pesantemente per limitare i diritti dei lavoratori e le loro condizioni materiali di esistenza, con la promessa che ciò avrebbe contribuito a risollevare le sorti dell'economia nazionale. I dati macroeconomici dimostrano in modo inequivocabile che tali promesse erano assolutamente infondate e i limitati segni positivi dei livelli occupazionali non hanno minimamente recuperato neppure parte dei posti di lavoro persi negli anni più bui della crisi.

La disoccupazione si mantiene a livelli oltre modo preoccupanti, mentre chi lavora è sottoposto a condizioni di lavoro peggiori del passato sia in termini di diritti sia di retribuzione.

I lavoratori pubblici sono da anni oggetto di campagne denigratorie, sostenute da mezzi di informazione sempre più condiscendenti alle linee politiche governative, che hanno il fine di delegittimare le richieste e i contenuti del rinnovo contrattuale e di dividere ancora di più il fronte del lavoro (fra garantiti e non garantiti; strutturati e non strutturati, pubblici e privati, ecc.). Chiaro l'intento di limitare ancora di più lo spazio di intervento pubblico per favorire la privatizzazione dei servizi (scuola, sanità, servizi pubblici essenziali, ecc.).

Il Governo, inoltre, sta procedendo alla più radicale revisione dell'assetto costituzionale dal 1948 ad oggi, senza aver avuto alcun mandato popolare e con un Parlamento eletto con una legge elettorale dichiarata illegittima dalla Corte Costituzionale. Revisione che ridurrà gli spazi di democrazia e a cui si associa una legge elettorale pesantemente maggioritaria e tesa ad eliminare ogni forma di rappresentanza non omologata.

In questo contesto, riteniamo molto preoccupante l'arretramento della CGIL che non ha messo in campo un'adeguata attività di contrasto alle politiche governative per tentare di rafforzare l'asse di accordo con CISL e UIL i cui gruppi dirigenti sono ormai inesorabilmente avviati verso una china neocorporativa.

La struttura di comparto ritiene invece fondamentale allargare il confronto con le lavoratrici e i lavoratori nei luoghi di lavoro, per creare con essi un asse di difesa e tutela dei diritti mentre valutiamo deboli gli accordi fra i gruppi dirigenti delle organizzazioni sindacali confederali sempre più scollegati, come quelle di CISL e UIL, dalle realtà lavorative.

L'apertura della contrattazione per il pubblico impiego sarà un banco di prova importante per riconquistare un ruolo da protagonisti e intervenire sostanzialmente sulle condizioni dei lavoratori.

Per poter tornare protagonisti è necessario ricordare che la FLC e la CGIL non firmarono l'ultimo rinnovo contrattuale (Biennio economico 2008-2009) che prevedeva aumenti dai 57,80 euro a 100,51 perché li ritenne, opportunamente, inadeguati.

Partecipare oggi ad un tavolo di contrattazione dove gli aumenti salariali proposti sono nettamente inferiori a quelli non firmati 7 anni fa, rischia di ingenerare fra i lavoratori l'idea che il sindacato si è adeguato, che siamo venuti meno al ruolo di tutela delle persone che rappresentiamo.

Nessun nuovo accordo potrà prescindere dal superamento delle norme Brunetta, condivise e ribadite dall'attuale Governo, sulla valutazione del personale nella pubblica amministrazione, che creano solo divisioni e ingiustizie tra i lavoratori e sono funzionali a vessare anziché ad accrescere la collaborazione e l'efficienza delle amministrazioni, con la sottesa volontà di scaricare su chi lavora nei settori pubblici la responsabilità dei pesanti tagli alla spesa pubblica attuati dagli ultimi governi su mandato della BCE.

Se il Governo vuole migliorare la performance della pubblica amministrazione deve intervenire sulle centinaia di migliaia di norme che regolano ogni aspetto del suo funzionamento con normative semplificate e codificate, capaci di dare certezza ai cittadini e di migliorare l'efficacia dell'azione amministrativa. Non è tollerabile che le prime applicazioni del nuovo sistema di valutazione voluto da Brunetta vadano a differenziare pesantemente le categorie più basse dei lavoratori, tutelando invece chi ha responsabilità e stipendi superiori come dirigenti e posizioni apicali.

E' inoltre necessario abolire le norme che intervengono in maniera decisamente negativa sull'agibilità sindacale, limitando gli spazi di contrattazione e marginalizzando l'apporto delle organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori.

**A seguito di queste riflessioni rivolgiamo un preciso appello:**

- **Al tavolo di contrattazione si rimane solo se le risorse che il Governo è disposto a mettere sono sufficienti per recuperare le migliaia di euro che i lavoratori hanno perso in sette anni di blocco contrattuale;**
- **Al tavolo contrattuale si rimane solo se il Governo è disposto ad aumentare in modo significativo gli stipendi tabellari di tutti i lavoratori, magari stemperando le differenze fra i vari settori della pubblica amministrazione anche a seguito della riorganizzazione dei comparti;**
- **Al tavolo di contrattazione si rimane solo se il Governo è disposto a modificare le norme Brunetta sulla valutazione del personale.**

***Struttura regionale Toscana del comparto Università***